



Due pedoni attraversano in via Macaggi

FOTOSERVIZIO DAVIDE PAMBIANCHI

VIAGGIO IN CENTRO E NELLE DELEGAZIONI

«Zebre fantasma, un problema che ha vent'anni»

L'accusa: «Vernice di bassa qualità»

IL REPORTAGE

SI FA PRIMA a fare il contrario: a contare le zebre ancora integre e ben visibili. Perché il quadro che si presenta è davvero desolante. Basta andare in via Macaggi, angolo con via Cesarea. E non si tratta di una zona periferica: siamo ancora nel cuore della city, con locali alla moda. Eppure le strisce si intuiscono appena. Proseguendo in via Diaz, le zebre davanti al Liceo D'Oria sono cancellate, ma volontariamente. Perché da una parte sono state tirate le strisce blu e dall'altra c'è un park per moto. Andare oltre non ha senso: nel cantiere del Bisagno - per quanto provvisoria - la segnaletica è presente.

Meglio tornare indietro, verso il centro. E proprio all'inizio di via Ippolito D'Aste, lato verso il Museo di Storia Naturale (forse perché lì con maggiore frequenza svoltano le auto), le zebre sono discontinue e maltracciate. Risalendo Galleria Cristoforo Colombo e svoltando a destra in via Fieschi si trova un altro caso eclatante, come poi immettendosi a sinistra su via Carducci. Pieno centro della Genova degli affari.

Peggio ancora è fra via Vernazza e largo XII Ottobre. Per capirsi: il doppio attraversamento tra il retro di McDonald's e l'ingresso della Rinascente. «Il grave - osserva Giorgio Raposio - è che questo tratto dovrebbe essere la prosecuzione di un semaforo. Sarebbe più opportuno che portassero il semaforo fino in fondo all'attraversamento». In via XII Ottobre meglio chiudere un occhio, anzi due. Mentre via Assarotti brilla per asfalto impeccabile e altrettanto impeccabile segnaletica orizzontale. Niente facile ironia sul fatto che le zone abitate da benestanti hanno un trattamento di favore: per toccare con mano che si tratta solo di una leggenda metropolitana basta salire a Manin e dirigersi a Castelletto.

Corso Solferino, proprio davanti a una delle entrate dell'Ospedale Evangelico: c'è il massimo dei minimi, l'immagine simbolo del degrado e dell'incuria. Un attraversamento quasi completamente cancellato, e quel che resta delle zebre copre buche e avvallamenti assorti. «A Ge-



Le zebre in corso Paganini

nova c'è un problema di qualità dell'asfalto - osserva Renato Carpi - Ma non si può solo accusare: c'è una mancanza di senso civico diffuso, nella proprietà privata c'è attenzione, per quello che è della collettività c'è disinteresse. Voglio dire: io queste strisce con buche non l'ho segnalate. Perché? Non lo so, avrei dovuto farlo. Ma sono in molti a non sentire il diritto-dovere di segnalare quando ciò che non va è della collettività».

Corso Magenta non va meglio, anche perché c'è la carreggiata a monte riasfaltata, senza che sia stata sistemata la segnaletica orizzontale. Per consolarsi: l'asfalto sembra buono. Neppure fra corso Paganini e via Acquarone c'è da sorridere. «Non è una novità - assicura Umberto Zerba Pagella - Venti anni fa, quando ero presidente di circoscrizione, sono arrivato a denunciare l'assessore perché non c'erano

più fondi per le strisce. Di Castelletto non interessa nulla a nessuno. E poi ora i Municipi sono troppo grandi per poter lavorare: era più facile quando c'erano le circoscrizioni».

La strada prosegue, e davanti al civico 52 di corso Dogali c'è un altro vago ricordo di attraversamento pedonale. «È pericoloso che sia lì - assicura Danilo Lobascio - perché è in curva e la segnaletica verticale è coperta dagli alberi. Dovrebbero spostare quelle strisce. A onor del vero, devo dire che le rifanno spesso, tre o quattro volte all'anno. Ma bastano un paio di piogge perché si lavino via. Evidentemente la vernice è di scarsa qualità. Poi comunque, dopo le nevicate non hanno fatto più niente».

Senza quasi accorgersene, lo scenario cambia. E i palazzi della Genova-bene lasciano spazio ai quartieri più popolari. Non che cambi la qualità della segnaletica orizzontale. Basta vedere via Napoli, nei pressi dei Giardini Don Acciai: occorre intuito e buona vista - e augurarsi che la vista buona l'abbiano anche gli automobilisti - per avventurarsi ad attraversare. Proseguendo su via Bari la situazione resta uguale, fino a largo San Francesco da Paola.

Inciso: dallo scempio non si salva neppure piazza Dante. E non è una grande consolazione.

G. GN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRITICITÀ
Il punto peggiore in corso Solferino, davanti all'Evangelico: ci sono anche le buche



Difficile gestire con Municipi di dimensioni così ampie

UMBERTO ZERBA PAGELLA
motociclista



Verniciano abbastanza spesso, ma dura sempre poco

DANILO LOBASSO
ediculante



Quello delle strisce è un problema diffuso

ANGELO CARPI
pedone



Spesso fanno i lavori, poi riaprono subito altri cantieri

RENATO CARPI
motociclista



Il Comune dovrebbe fare di più per la manutenzione

FRANCA NATTINO
pedone



Bisognerebbe tenere le strade in ordine, a partire dal fondo

GIORGIO GUERELLO
pedone



La condizione delle zebre è decadenza della città

GIOVANNA CAPURRO
motociclista

IL CANTIERE DI QUARTO

«Il bus 31 prosegue per Nervi d'estate, capolinea al Gaslini solo in inverno»

Nuova proposta per pedonalizzare la piazza del Monumento ai Mille

Il monumento di Quarto ancora ostaggio di un bus. Si decide in questi giorni riguardo una proposta che dovrebbe mediare tra due contendenti, il Comune e la Soprintendenza. E parte dalla "Presidenza del Consiglio-Luoghi della Memoria", l'istituzione che si sta occupando del Monumento di Quarto: propone la prosecuzione del 31 fino a Nervi nei mesi estivi, e il capolinea dello stesso linea al Gaslini nei mesi invernali. Ciò eviterebbe l'inversione di marcia che è il motivo per cui il 31, pur non avendo più il capolinea nell'area attorno al monumento di Baroni, vi transiterà attorno ugualmente. Particolare non di poco conto perché ciò significa che il progetto di pedonalizzazione della piazza sarà ben diverso, nel caso di passaggio del mezzo pubblico oppure no. Insomma si continua a soffrire



NAPOLITANO AL VERNISSAGE IL 5 MAGGIO

A fine restauro, il monumento di Quarto sarà inaugurato, il 5 maggio, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

attorno al Monumento di Quarto, forse il gruppo scultoreo più celebre della città, che grazie all'arrivo del Presidente Napolitano il 5 maggio, e all'individuazione di questo storico posto come l'avvio di una serie di manifestazioni nazionali legate all'Unità di Italia, ha conosciuto un restauro e una riprogettazione dell'area attorno, che Comune e Soprintendenza si palleggiavano da tempo. Intanto è stata fissata per lunedì alle 18, nella sede del Municipio un incontro con la cittadinanza. Piero Donati, lo storico della Soprintendenza dei Beni Artistici, che segue da vicino l'operazione, osserva che a parte il basamento lapideo, il complesso bronzeo sarà, per il 5 maggio, restaurato e ripulito. «Tutto si giocherà, successivamente, sul fronte della manutenzione che, data la particolare ubicazione del mo-

numento, dovrà essere molto costante. Con il periodico rinnovo di diverse mani di "protettivo". Perché i test del Cnr ne hanno dimostrato la necessità, ad evitare che le sostanze inquinanti, idrocarburi soprattutto, ma anche il salino, il guano di piccione, non penetrino in profondità nella materia. Uno dei punti qualificanti del progetto sarà poi l'installazione di diffusori di ultrasuoni per allontanare i piccioni. Anche in questo caso necessiterà la manutenzione e il controllo».

Laura Spalla, l'architetto che per conto de "I Luoghi della Memoria-Presidenza del Consiglio dei ministri" segue la ristrutturazione dell'area assicura che il recupero delle terrazze a mare sarà concluso per la fine dell'estate. La fase più impegnativa della demolizione è finita.

D.B.